

SALONE DEL LIBRO

→ **I commenti** sul gruppo editoriale che non firma l'appello contro il ddl sulle intercettazioni→ **A Torino** Arriva Roberto Saviano: «Raccontare non è diffamare il proprio Paese, è amarlo»

Gli scrittori italiani e Mondadori: «Un ossequio alla proprietà»

«Essere rompiscatole è il ruolo del narratore, e anche i lettori lo sono». Roberto Saviano ribadisce a Torino le ragioni del suo scrivere. Gli scrittori commentano il no di Mondadori all'appello contro il ddl sulle intercettazioni.

ROBERTO ARDUINI

INVIATO A TORINO

«Raccontare significa resistere. Raccontare non è diffamare il proprio Paese, è amarlo»: così Roberto Saviano ieri sera al Salone del Libro ha risposto ancora alle accuse del premier che lo colpirono il mese scorso. Non ha parlato invece, lo scrittore - intervenuto all'incontro sull'antologia *Sei fuori posto* - sulla non adesione di Mondadori all'appello lanciato l'altro ieri contro il ddl Alfano sulle intercettazioni. Appello al quale hanno praticamente aderito tutte le altre case editrici.

Ora anche gli scrittori iniziano ad esprimersi sulla questione. Mentre alcuni si riparano dietro un «non conosco molto bene la materia per parlarne», altri prendono decisamente posizione. Come Ermanno Rea (*Napoli Ferrovia*, Garzanti), lapidario: «Un ossequio al padrone». Aggiunge poi: «Mi auguro che chi non ha firmato l'abbia fatto non per prudenza o timore, ma perché era convinto che fosse giusto non firmare». Sulla stessa onda è anche Enrico Palandri (*I fratelli minori*, Feltrinelli): «Mondadori "sente" la proprietà. Ma è una follia immaginare che bloccando la trasparenza si faccia un favore a chicchessia».

«L'intercettazione è un momento pubblico attraverso il quale il potere si svela per quello che è», rilancia Francesco Piccolo (*La separazio-*

ne del maschio, Einaudi). «L'intercettazione è il momento in cui i cittadini possono vedere il potere nudo. Ha ragione qualcuno quando dice che sono divenuti dei "guardoni", ma è anche vero che il nostro è un paese oscuro e violento. Poi bisognerebbe spiegare bene cosa è intercettazione e cosa no. Un giornalista che pubblica una pagina di intercettazioni non fa giornalismo, ma un genere letterario. Infine, l'intercettazione è fondamentale per i magistrati. E anche a loro le tolgono: esiste una legge sul segreto di Stato, ma se ne trovo uno, io lo pubblico. Così per le intercettazioni. Il problema è all'origine e toglierlo ai magistrati non è la soluzione». Emanuele Trevi (*Il libro della gioia perpetua*, Rizzoli) è critico sul-

di notizie: il segreto istruttorio non deve essere violato. Nel momento in cui non lo sarà più, si potranno pubblicare tutte le intercettazioni che si vuole».

«La politica aziendale delle case editrici è presa sulla base di molte considerazioni. Ma ognuno si prende le proprie responsabilità», dice lo scrittore, e editor Fandango, Mario Desiati (*Il paese delle spose infelici*, Mondadori). «Se la Mondadori ha preso le distanze dal comunicato dell'Aie, si prenderà le sue responsabilità. Ma la contiguità della Mondadori con Berlusconi e il governo è evidente», conclude. Anche Antonio Pascale (*Questo è il paese che non amo*, minimum fax) sottolinea le responsabilità individuali del caso. «Chi non ha voluto firmare avrebbe dovuto di-

chiarare che non era d'accordo. Detto questo, siamo nel pieno dell'anomalia italiana: è ovvio che non vogliono scontentare il capo. In generale, mi importa di più ciò che si pubblica e alcune collane di Mondadori mi piacciono molto». Sottolinea le differenze Antonio Scurati (*Gli anni che non stiamo vivendo*, Bompiani): «Mondadori fa parte della ricchezza culturale del Paese. Ci sono molti bravi autori che scrivono per il gruppo e la loro libertà di espressione non è mai stata intaccata. Oggettivamente, però, va detto che in più occasioni, quando questa libertà si è scontrata con gli interessi politici del presidente del consiglio, questa libertà è stata condizionata e limitata. Il recente caso Saviano, ad esempio». ♦

Per lo sviluppo del Sud del Mondo
usa i numeri giusti:

CF 93524700155



Firma il **5 x 1000** per
Humana People to People Italia ONLUS

La tua firma non costa nulla
ma vale molto!



www.humanaitalia.org

WWW.UNITA.IT

Nel nostro sito il resoconto dell'intervento di Saviano a Torino. Con lui sono intervenuti anche Piero Colaprico, Carlo Lucarelli, Silvia Parrella e Simona Vinci per «Sei fuori posto» (Einaudi)

l'uso selvaggio delle intercettazioni: «La legge così com'è non può funzionare più. Non si tratta di libertà di stampa, perché oggi c'è un problema: il legame troppo stretto tra stampa e magistratura. Detto questo, Mondadori è la casa editrice del premier, come faceva a sottoscrivere l'appello degli editori?» E ancora, Paolo Bianchi (*Per sempre vostro*, Salani): «Marina Berlusconi può anche dire che si tratta di politica aziendale. Ma è evidente la ragione della contiguità politica. Il problema è la fuga